

Ferito dal letto in corsia

Ricovero prolungato per un anziano paziente in uscita

di GIOVANNI PETTA

ERA PRONTO per tornare a casa dopo essere stato dimesso dall'Ospedale Veneziale di Isernia quando il letto sul quale era seduto, in corsia, cedeva al suo normalissimo peso e gli procurava la lussazione di una spalla e varie escoriazioni su tutto il corpo. Non è la solita battuta creata dall'immaginazione di qualche buontemponone e raccontata per l'ilarità degli avventori di un bar. È la storia accaduta realmente, ieri mattina, a G.R., isernino, tornato in Italia da qualche tempo dopo aver lavorato in Au-

stralia per circa quarant'anni. Il malcapitato era stato ricoverato una settimana fa al Veneziale dopo essere stato colpito da un malore. Qualche giorno di ricovero, gli accertamenti, la decisione dei medici di dimetterlo dopo averlo rassicurato sul suo stato di salute. G. R. si preparava, dunque, ad uscire dall'ospedale ma non aveva fatto i conti con lo stato di salute dei letti delle nostre strutture sanitarie. Un cedimento strutturale — a dar credito alle parole dei testimoni —, un vero e proprio crollo su se stesso, come nelle esplosioni a buttar

giù vecchi palazzi pericolanti o abusivi, e il letto si rompeva al centro con un tonfo incredibile tra lo sgomento, la meraviglia e il dolore del paziente e dei familiari. Accorrevano i medici e gli infermieri per i nuovi accertamenti e per trasferire G. R. nel reparto di ortopedia. Episodi del genere sarebbero già accaduti al Veneziale ma in nessuna occasione i danni al paziente erano stati così gravi. Franano i pendii delle dolci colline italiane, crollano i palazzi delle città e si accartocciano su se stessi i letti d'ospedale, come a voler difendersi dai rischi della sanità.